



L'EDITORIALE

**Sinistra in Europa
 il futuro è nell'alternativa**

di Gennaro Migliore

Dopo la firma degli accordi di Maastricht e dell'unico processo realmente costituente, finora, dell'Unione europea, ovvero la "unificazione monetaria, si è sviluppata una straordinaria discrepanza tra la retorica eutrotaista degli apologeti del liberismo economico e la realtà sociale che si è andata concretamente determinando nei paesi dell'Unione. Il processo, purtroppo, è stato avviato dalle forze di centrosinistra che hanno utilizzato il patto di stabilità come un feticcio dell'ideologia del mercato e ne hanno fatto la clava per realizzare le privatizzazioni e la deregolamentazione del mercato del lavoro. Oggi, la vittoria delle destre ha aggravato l'attacco al mondo del lavoro e sta concretamente proponendo l'importazione del modello sociale nordamericano, intriso di corporativismo, tagli alla spesa sociale e aggressività nei confronti dei soggetti più deboli.

Assistiamo, quindi, ad una progressiva crescita dell'importanza del contesto europeo mentre sul piano politico non esistono né contesti istituzionali realmente democratici (basti ricordare che le decisioni principali sono dei governi e soprattutto dalla Banca centrale europea), né esistono rappresentanze politiche, in particolare di sinistra, che siano capaci di fronteggiare il livello dello scontro.

L'urgenza di una risposta ai processi di unificazione effettiva dell'Unione europea e l'insorgere di una soggettività nuova come quella del movimento no global hanno posto però il tema di una azione comune delle forze della sinistra alternativa. Dopo Genova e dopo la crescita del movimento pacifista, per la maggior parte delle forze della sinistra alternativa il rapporto con il movimento è divenuto una centralità ineludibile. La stessa ripresa di un conflitto sociale a guida sindacale, sia nelle forme più eclatanti (gli scioperi generali in Italia e in Spagna), che in quelle più vertenziali (come nel caso dell'Inghilterra e dello stesso sciopero dei meccanici in Germania) deve molto al movimento antiglobalizzazione: infatti aver posto le basi di una contestazione così radicale, a una rivendicare un altro mondo possibile, propone una lotta politica e sociale che non può essere compatibile con il sistema dominante. Insomma, pur non nominandola direttamente, inserisce nell'agenda politica oggettivamente il tema dell'esaurimento di spazi riformisti in questa fase di scontro con il capitale.

La sinistra di alternativa in Europa necessita quindi di una strategia alternativa alle socialdemocrazie, ma dovrà anche essere una pratica critica della società contemporanea. Oggi solo una vera alternativa di sinistra può ridare senso alla politica e riproporre una vera giustizia sociale, negati nell'Europa del mercato. Ci sono sia i soggetti che le occasioni per realizzare questa impresa, dal cui esito dipenderà molto del futuro della sinistra nel suo complesso. Innanzitutto l'opposizione all'intervento in Iraq, che non può essere affidata solo alla voce, ancorché fondamentale, del governo tedesco. Per questo si dovranno moltiplicare le manifestazioni di massa come quelle indette dal nostro partito e dai pacifisti inglesi a Roma ed a Londra il prossimo 28 settembre. Inoltre vanno attraversate le diverse opposizioni che nel prossimo autunno saranno protagoniste della scena politico-sociale: quella alle politiche antipopolari, quella per affermare i diritti democratici. E poi, il prossimo sciopero generale così come il Forum sociale europeo saranno concretamente gli appuntamenti nei quali si potrà sperimentare davvero quale sia un reale strumento di lotta e di unità dei soggetti del conflitto in questa fase politica, tanto drammatica quanto piena di promesse di cambiamento.

Signor direttore, sono filippina, vivo in Italia senza carta di permesso da tre anni. Sono entrata dal valico di Trieste. Lavoro per due famiglie a Roma (una mi ospita anche per dormire). Nessuna può o vuole però sistemarmi con la nuova legge. Io ho ritirato il modulo. Ed ora? C'è un'altra signora disposta a firmare che io sono la sua colf ma vuole una cifra alta.
Lettera firmata (consegnata in redazione)

La "sanatoria"...

Gentile direttore, il mio datore di lavoro è deciso a mettermi in regola per il mio lavoro di cameriere ma solo se pago io la tassa per la sanatoria e mi impegno, poi, a togliere dalla mia attuale retribuzione tutti i contributi.

Lilia Roma

Tolleranza zero

Caro direttore, il ministro Maroni sfotte: «Saranno regolarizzati solo gli extracomunitari con contratto a tempo indeterminato. Poi sarà tolleranza zero». Nella mia azienda (27 lavoratori in tutto) lavorano al nero tre albanesi e cinque romeni solo 5 italiani hanno il contratto a tempo indeterminato, gli altri italiani (me compreso) siamo retribuiti al nero.

Dino G. Padova

E bravo Maroni!

Caro direttore, per anni ci hanno fatto il lavaggio del cervello facendoci credere che in una società moderna il "posto fisso" è un concetto superato; ora rientriamo che il ministro del Welfare dichiara che un lavoratore extracomunitario per poter regolarizzare la sua posizione deve esibire un contratto di assunzione a tempo indeterminato. Dunque, secondo me, o hanno menato per il culo noi o stanno menando per il culo loro. Oppure entrambi.

Giovanni Doro via e-mail

PRECARIETA'

La Costituzione tradita

Caro Curzi, che siano stati 750 oppure 450 gli euro che Bernardo Romano temeva di perdere, si tratta comunque di uno stipendio misero, poco rispettoso dell'uomo e della Costituzione dove all'articolo 36 nella parte prima (diritti e doveri dei cittadini) titolo III - rapporti economici, cita «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi». Oltre alle leggi bisognerebbe applicare anche la Costituzione.

Marco Rossi via e-mail

Quanti Bernardo Romano...

Carissimo Sandro, chi ti scrive è un lavoratore di una cooperativa sociale di tipo B. Ho sentito una sincera indignazione da parte tua (come poteva non essere così) aprendo l'editoriale di giovedì scorso "Bernardo Romano", nel sottolineare che: «... forse non erano nemmeno 750 ma, pare, 450 gli euro che Bernardo Romano temeva di perdere...». Ebbene, Sandro, quanti Bernardo Romano "tirano a campare" con salari come questo in nome di quello che pomposamente viene definito "Outsourcing", ossia "Esternalizzazione", ossia... sfruttamento tout-court di manodopera a basso costo nei servizi pubblici? Sala-

ri da fame, precarietà, flessibilità selvaggia, ricorso a tutte le forme possibili di "atipicità" nei contratti: questo è quanto contraddistingue il mondo degli appalti e delle convenzioni che gli enti pubblici stipulano, ad esempio, con le cooperative sociali. E non è nemmeno sufficiente garantire il rispetto dei contratti per impedire, grazie ad un "regolare" ed altrettanto "criminale" uso del part-time, delle collaborazioni coordinate e quant'altro, di ridurre ad una vita al di sotto della soglia di povertà molte migliaia di lavoratori. Tutto questo avviene spesso in nome dell'attenzione per "il sociale"! Lo smantellamento dello stato sociale passa sulla pelle di questi lavoratori, producendo grandi profitti per quei gruppi dirigenti di organizzazioni "no profit" che tali ormai non sono più e che anzi si sono da tempo candidate ad essere le imprese che gestiranno questo processo, con buona pace dei principi di mutualità e solidarietà sui quali si sono fondate. Vorrei rivolgere un appello a tutti quei compagni eletti nei Consigli e nelle Giunte di tante nostre realtà locali affinché considerino prioritario intervenire nel sistema degli appalti pubblici e pongano davvero in essere ogni possibile forma di controllo e denuncia sistematica di questo ignobile stato di cose. Bernardo vivrà in questo impegno e nella nostra lotta quotidiana contro la brutalità di questo sistema.

Carlo G. Genova

PADRE PIO

Il frate carterino

Caro direttore, sarò un incallito anticlericale ma, ti assicuro, la vicenda di frate Alfonso, cantante a Sanremo, arrestato perché truffava i fedeli di Padre Pio mi ha molto divertito. Forse il tuo bravissimo vaticanista poteva scrivere qualcosa. Ma non vi siete accorti, già prima dell'arresto di Alfonso che intorno al frate fatto santo fiorisce un mercato ignobile. Un inviato a San Giovanni Rotondo potrebbe raccontare tante cose.

Libero Ascani Reggio Calabria

LAVORO

Contratti e carovita

Caro Curzi, sono un giovane milanese ed ho - per mia fortuna - un buon contratto di lavoro. Secondo quanto leggo sui giornali, in Italia tutto va bene. Lo dice l'Istat, lo conferma il governo. Ma chi vogliono prendere in giro? Non mi posso lamentare del mio salario, ma la busta paga a fine mese è sempre la stessa. Le bollette, invece, ogni tanto hanno "qualche" aumento, e si continua a dire che l'inflazione è ferma. Davvero? Allora qualcuno mi spieghi perché mia moglie non riesce a fare più la spesa come un tempo. Ogni volta deve comperare sempre meno cose, o comunque accontentarsi di prodotti del "discount". Ho deciso di scriverti queste righe, indignato, di ritorno dal supermercato - ho dovuto usare così un mio giorno di ferie - dove per un chilo di pane, un litro di latte e tre etti di prosciutto crudo ho speso quasi 10 euro. Succede solo a me?

Andrea Befi Milano

RAZZISMO

Arabi di serie a

Caro direttore, a proposito della campagna di demonizzazione dei popoli arabi, ed in generale di tutti quelli che praticano la religione isla-

mica, vorrei dirti che recentemente ho scoperto che per alcuni nostri massmediologi non tutti i musulmani sono cattivi: basta che non si occupino di politica, e, se sono ricchi, che usino il loro denaro per degli scopi utili, come per esempio il gioco del pallone. Ti faccio sapere infatti che il mese scorso il figlio miliardario del colonnello Gheddafi, Al Saadi, è stato accolto a Trieste con tutti gli onori, come un vero salvatore della Patria, solo perché sembrava falso disposto a finanziare la squadra di calcio locale, la Triestina, recentemente promossa in serie "B".

Gianni Ursini via e-mail

AZIENDA ITALIA

I modelli

Caro direttore, non passa giorno senza che i media ci informino su come i nostri legislatori vorrebbero cambiare l'azienda Italia. Per la sanità si guarda al modello tedesco. Per le mutue e assistenza si guarda al modello inglese e americano. Per la scuola pubblica si pensa ad un modello "vaticano" o "Luiss". Per la sicurezza si guarda al Prefetto di polizia modello francese e ad un poliziotto di quartiere modello misto tra quello francese, inglese e americano. A quando qualche idea, tutta made in Italy, che possa soddisfare appieno le reali necessità di tutti i cittadini italiani al di là del ceto sociale o del credo politico?

Massimiliano Valdannini Roma

DISAGIO SOCIALE

"Un sorriso", una speranza

Caro Curzi, da anni svolto attività a favore delle persone in condizione di estremo disagio, coordinando un Centro d'accoglienza per il reinserimento sociale di queste persone. Il centro è finanziato per larga parte dal Comune di Roma e da alcuni privati cittadini. La sera del 27 corrente mese ho ascoltato, casualmente, nella trasmissione radiofonica "Zapping", la mozione di un cittadino romano che dichiarava di dormire da 2 anni in una macchina fra il disinteresse generale, sia delle associazioni e sia dell'amministrazione comunale. Come sempre la tua sensibilità e la tua professionalità ti ha permesso di rinviare una risposta concreta in attesa di una verifica del fatto. Credo che sui problemi del sociale sarebbe interessante che tramite il tuo giornale si aprisse un dibattito privilegiando due direzioni. La prima è l'evoluzione del disagio sociale nel quale tutti possono cadere: basta avere 50 anni e tre mesi di disoccupazione. La seconda riguarda la qualità dei servizi, che passa soprattutto tramite un'alta professionalità degli operatori, che debbono essere retribuiti di conseguenza, e non come avviene in molti casi oggi, ove lo sfruttamento della mano d'opera e la precarietà costante del lavoro maschera in alcune situazioni lucrose attività commerciali. Rimango a tua completa disposizione per fornire documenti, dati e qualsiasi altra cosa che possa sollevare il velo d'omertà che esiste nelle attività sociali "convenzionate".

Saverio Iacobucci

Il cittadino che è intervenuto a "Zapping" può direttamente contattare l'Associazione "Un sorriso", viale Castrense, 51 - Roma; tel. 0677255311 - fax 0677250721; e-mail: unsorriso@tiscali.net.

Sregolatezze

Non gli si può negare una coerente, antica e non sospettabile attrazione per la destra. Basta elencare i titoli dei libri di Giordano Bruno Guerri, dagli anni Settanta ad oggi: "Giuseppe Botai, un fascista critico", "Rapporto al duce", "Galeazzo Ciano", "L'Arcitaliano. Vita di Curzio Malaparte", "Italo Balbo", "Gli italiani sotto la Chiesa. Da San Pietro a Mussolini", "Fascisti. Gli italiani di Mussolini"... Una vera ossessione, che da storico lo ha trasformato, ai tempi di Berlusconi, in militante e in punta di lancia dell'editorialismo del centro-destra. Del resto, il Guerri fa una semplice considerazione per smontare i feroci attacchi mossi dalla sinistra massimalista e dalle toghe rosse al Cavaliere: «Il suo principale desiderio è che un giorno tutte le città d'Italia abbiano un monumento a Berlusconi o almeno un corso Berlusconi... Figurati se ruba o approfitta, che poi almeno gli storici lo scoprono e addio monumenti e targhe». E se si è dato da fare per erogatore, il falso in bilancio, la tassa di successione, il legittimo sospetto, il mandato di cattura europeo, ecc., lo ha fatto solo «per pararsi il culo, dopo che nel '94 quello stesso culo gliel'aveva bruciato il Pdm (Partito dei magistrati)». In effetti, l'idea di vedersi effigiato nei monumenti col posteriore bruciato dalla giustizia non deve essere una gran bella prospettiva. Ma neanche prendersi e prendere per i fondelli il prossimo è una gran bella cosa.

Don Pancrazio
 donpancrazio@email.it



GIORNALI & TV

I giornali (dopo la pausa estiva) si accorgono che le cose non vanno poi così bene. Ma al Governo c'è un pugile suonato

Occupazione, l'Italia ultima in Europa": dal **Messaggero**. "Contratti, scontro d'autunno. Maroni chiude sui salari": dalla **Repubblica**. "Vendite ferme: rischio stagnazione": dalla **Stampa**. "Per fronteggiare l'emergenza inflazione è allo studio un decreto che riscrivale le regole su tempi e modalità di calcolo": dal **Sole-24 ore**. "L'Italia cresce poco, ma sulle statistiche ci sono lavori in corso": dal **Foglio**. Ci fermiamo qui ma potremmo continuare con altre citazioni. I giornali (e non parliamo di giornali di sinistra, come è evidente) sembrano essersi improvvisamente svegliati dal "sonno dogmatico" del periodo feriale, tutto dedicato al maltempo, al controsesso, alle campagne diffamatorie contro Cofferati e i sindacati o a quelle gliardiche sul barcone - da pronunciare con la erre moscia - di D'Alema. Hanno aperto gli occhi e si sono accorti - era ora - che la situazione è molto preoccupante, e che le cose vanno molto peggio del previsto. Tutto questo mentre il ministro della Sanità vuole chiudere una serie di ospedali, e la signora

Moratti rischia di non aprire a tempo debito le scuole (... per non parlar del calcio e dei ripetuti e costanti scivoloni della Borsa...). Lui, imperterrito, continua a ripetere che il governo ha mantenuto tutti i suoi impegni. «Inventate cifre e dati a sostegno delle fantasie di onnipotenza» - scrive nel suo commento sulla **Repubblica** Curzio Maltese. A noi comincia a sembrare patetico questo ripetere all'infinito la solita storiella «va tutto bene, è tutto sotto controllo... c'è solo la sinistra che è antidemocratica e catastrofista». Vi ricordate il pugile suonato, interpellato da Vittorio Gassman nei "Mostri" di Dino Risi, che avendo perso il senso della realtà, a mo' di cantilena diceva sempre: «sto bene... va tutto bene»? Ma non è così, il premier lo sa benissimo che la situazione economica è assai preoccupante (tanto da aver deciso, in Consiglio dei ministri, il palliativo-blocco, di tre mesi, dell'aumento di qualche tariffa). Il Cavaliere è solo convinto che gli italiani, che evidentemente considera suoi eventuali compratori di tappeti - devono essere imbottiti con bugie e falsità. Ma - leg-

giamo sempre Maltese su **Repubblica** - le «coscienze dei milioni di italiani che il 13 maggio hanno votato un sogno, ora cominciano a fare i conti con la realtà, scuola e sanità bloccate, conti pubblici sballati, il boom sperato che si ribalta in probabile recessione, tariffe e inflazione in marcia: mille ragioni concrete di un crescente disincanto, che si traduce in tensione fra i partiti della maggioranza». Litigano fra di loro e su tutto: centristi, leghisti e An assumono in continuo posizioni diametralmente opposte su vari possibili condoni, su pensioni, sulla sanatoria per gli immigrati o sul patto di stabilità di Bruxelles. L'editoriale del **Foglio** ha questo titolo: «Quanti bei nemici ha Tremonti (che però sono molto divisi fra loro). Sommario: «Non piace ai centristi, che però litigano con An. A Banche e Bankitalia che però non fanno fronte comune». E' un articolo apertamente malevolo nei confronti di quell'antipatico del ministro dell'Economia: «Intorno a lui la lista dei malmostosi (persone di cattivo umore, ndr) e dei contrari si è fat-

troppo lunga per non essere un problema. Soprattutto con economia mondiale e italiana in frenata, con risorse scarse e la necessità di dire molti no». Se ce lo dice l'Elefantino non è che siamo in vista di un rimpasto per allontanare il ministro rompic scatole? Speriamo solo che il Cavaliere non si prenda anche l'interim dell'economia. Per ora sempre dalla prima pagina del **Foglio** - il presidente del Consiglio si prepara a firmare «un'intesa bilaterale con gli Stati Uniti per esentare il personale militare americano, impegnato in operazioni di *peace keeping* (mantenimento della pace: leggi più correttamente guerre di aggressione, ndr) dai possibili rigori della Corte penale internazionale, che gli americani non riconoscono». Sarebbe un fatto di una gravità inaudita, che offenderebbe la coscienza civile di milioni di persone. Un lasciapassare per massacrati, come quelli compiuti in Afghanistan e rivelati dalla stampa americana nei giorni scorsi. Comunque questo è tema di così grave portata che merita ben altro impegno che una semplice

segnalazione nella nostra rassegna stampa. Forse è meglio chiudere sorridendo grazie al corsivo di prima di Maria Novella Oppo, sull'**Unità**. Ha rivisto sulla terza rete il vecchio film di Alberto Sordi "Il medico della mutua". Ovvio il riferimento al tentativo del ministro Sirchia di riproporci quel tipo di sanità «capovolta perché non finalizzata alla cura degli ammalati, ma alla carriera dei medici». Ma molto divertente il finale: «Alberto Sordi ha interpretato meglio di chiunque altro i peggiori vizi nazionali, senza sapere però che un giorno sarebbero diventati virtù di governo. Se infatti ieri l'Albertone nazionale era solo il Berlusconi dei poveri, Berlusconi oggi è solo l'Alberto Sordi dei ricchi.

La spettatrice

P. S. Ieri mattina non ci è stato possibile trovare, in decine di edicole, il **Corriere della Sera**. Era finito perché offriva gratuitamente la cassetta della "Vita è bella". Congratulazioni a De Bortoli per l'iniziativa che conferma, se fosse necessario, quanto sia amato il bellissimo film di Benigni.

Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista
 Direttore **Alessandro Curzi**
 Condirettore responsabile **Rita Tagliardi**
 Amministratore unico **Mauro Borsari**
 Vicedirettrici **Salvatore Cannavo**
Simonetta Cosca
 Caporedattori **Caria Cottis**
Giuseppe D'Agata, Romina Velchi

REDAZIONE
 Roma, viale del Pollicino, 131 - 00161
 tel. 06441831 (15 linee r.a.)
 fax 0644183247
MRC srl
 Roma, viale del Pollicino, 131 - 00161
DIFFUSIONE
 tel. 0644183226/7 fax 0644183229.
AMMINISTRAZIONE
 tel. 0644183230
DISTRIBUZIONE
 SODIP "Angelo Putuzzi" S.p.A., via Bettola, 18
 20092 Cinisello Balsamo (MI)

PUBBLICITÀ
 Omnimedia s.r.l., Viale del Pollicino, 131 -
 00161 Roma Tel. 064416281 Fax 0644202000
 e-mail omnimedia@omnimediabrief.it
 Enti pubblici, legali, aste e appalti: Intel Media
 Pubblicità s.r.l., Tel. 0863347995 Fax
 0863347996
TIPOGRAFIE
 Rotopress s.r.l., via del Trullo 500 - 00148 Roma -
 Tel. 066536900,
 Satim spa, S.S. dei Giovi, 137
 20037 Paderno Dugnano (MI) - Tel. 029140479

Chiusura in redazione ore 21.00
REGISTRAZIONE Trib. di Roma n. 00278/91
 del 9/5/91.
 La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9
 L. 374/1939 è effettuata presso la Prefettura
 e la Procura della Repubblica di Roma

Tariffe di abbonamento
 Annuale coupon € 253,06
 Semestrale coupon € 134,28
 Annuale postale € 185,51
 Semestrale postale € 103,29
 Enti e/o sostenitori Estero (Europa) € 369,87
 € 369,27

Per informazioni sulle tariffe per l'estero rivolgersi all'ufficio
 diffusione o versamenti per Liberazone abbonamenti.
 sottoscrizioni etc.) vanno effettuati sul conto corrente postale n. 93966000
 intestato a M.R.C. srl, specificandone la causale

Prezzo di copertina € 1,00
Arretrati il doppio

